

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confcommercio Como Focus sul Giro d'Italia

Dopo 32 anni il Giro d'Italia torna a Como, così Confcommercio dedica all'evento un seminario per le imprese che si terrà giovedì 9 maggio alle 15 nella sede di via Ballarini 12.



Prodotti falsi, Como ad alto rischio

Confartigianato. Incidenza del tessile e alta quota di piccole imprese: conto pesante alla contraffazione. In provincia un danno che vale tremila posti di lavoro. Il presidente Galli: «Tema centrale per il made in Italy»

COMO
MARILENA LUALDI

Il dato nazionale è da brivido nel rapporto di Confartigianato: in dieci anni sono stati sequestrati prodotti contraffatti per un valore di 5,3 miliardi. Per due terzi la più esposta è la moda: lo zoom su questo settore segna 3,5 miliardi. Ma c'è un altro allarme: sono soprattutto le micro imprese a pagare un prezzo alto. Due terzi di quelle più colpite sono loro. Se prendiamo il caso di Como, ha due componenti che si innescano dunque: la forte presenza del tessile e l'elevata presenza delle aziende artigiane. In questo modo, grazie ai fake, vedono a rischio il loro posto quasi 3mila lavoratori in provincia.

Le ricadute

Non che appunto solo il tessile tema: «Ormai la contraffazione è una minaccia per tutti» osserva il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli. Che aggiunge: «Le categorie più colpite sono il tessile (il presidente Lorenzo Frigerio si è battuto molto in questi anni) e in generale il manifatturiero. Anzi, non nascondo che questo sia uno degli argomenti più caldi negli incontri, con la valorizzazione del made in Italy che è la sfida centrale. Una preoccupazione forte, quella che riscontriamo tra i nostri associati, perché ovviamente toglie lavoro alle nostre imprese e le rappresenta male».

Il costo più basso danneggia insomma le aziende serie e con tutti i crismi, ma comporta anche una qualità inferiore nelle partite di prodotti contraffatti che non giova nemmeno alla reputazione, se non «smascherata» subito.

Qualche dato. Como ha oltre

450 imprese artigiane nel tessile e nella confezione che sono esposte a questo pericolo (il dato più aggiornato in termini provinciali risale a due anni fa). C'è anche la voce più ampia «filiera della moda» che ne conta 699. E compaiono appunto altri settori, anche curiosi. Ad esempio, rischiano su questo fronte pure 189 imprese che fabbricano strumenti e forniture mediche. Nella lista compaiono poi 45 ditte di apparecchiature elettriche per uso domestico e 33 che invece realizzano gioielli o bigiotteria.

La buona notizia è che se questo rischio esiste e a volte diventa purtroppo realtà, è che Como non entra nelle trenta province più colpite. Si trova infatti in quarantesima posizione, anche perché la produzione serica ad esempio è talmente di pregio e per mercati di alta gamma che diventa più arduo aggirarla.

Chi rischia

In ogni caso 2.791 sono i lavoratori che rischiano proprio a causa di questa concorrenza illegale che è la contraffazione. Per non parlare di quella sleale che è l'altro timore costante: «Le nostre battaglie sono continue sia per i prodotti contraffatti, sia per l'abusivismo. Ci sono categorie come i parucchieri che sono costantemente esposti a questo problema».

Trovare le soluzioni, è tutt'altro che semplice: «Si potrebbe fare tanto, la cosa più sensata è avvalersi delle forze dell'ordine e segnalare». Prevenire, è più difficile. La blockchain per ora è più patrimonio dei grandi, e ancora va vista sbocciare pienamente per dare benefici diffusi.



Un sequestro di calzature contraffatte ad opera della Guardia di finanza

Il danno più pesante per le imprese artigiane

La provincia più esposta alla contraffazione? Non è proprio un colpo di scena: prima in classifica compare Prato. Le prime posizioni - nel rapporto che l'Ufficio studi di Confartigianato ha elaborato su dati Istat, Mises, Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza - sono del centro Italia, il Sud compare con Barletta quinta, il Nord con Alessandria settima. L'esposizione al rischio di altre realtà

tessile è più elevata di Como, ad esempio Biella la evidenzia al 40%. Se la percentuale per le artigiane piemontesi sul totale del manifatturiero è del 35,4%, la nostra provincia registra un 22,4%. Vuol dire comunque che un'impresa artigiana su quattro può avere contraccolpi per questo fenomeno difficile da sradicare.

Rimanendo su questo terreno di confronto, tessile e abbi-

gliamento mostrano questo pericolo per oltre il 72%, a Como per oltre il 52%.

Ma vista la maggiore presenza di attività nella nostra provincia, il prezzo dell'occupazione è molto più salato. Sempre facendo il raffronto solo sul tessile nelle aziende artigiane (comprendendo anche la confezione) parliamo di oltre 2mila addetti che lavorano sotto questa minaccia, mentre a Biella sono 1.200.

In Italia, le imprese attive maggiormente esposte alla contraffazione in ambito produttivo (e ormai davvero questo fenomeno ha varcato i confini ma-

nifatturieri) sono 96.732 e contano 819.917 addetti: in tutto, generano un fatturato di 154 miliardi di euro. Guardando le dimensioni, le micro e piccole imprese fino a 49 addetti più esposte alla contraffazione sono 94.655 (97,9% delle aziende minacciate), contano 474.543 addetti (57,9% degli operatori delle esposte) e producono un fatturato di 57,9 miliardi di euro (37,6%). Lo zoom sulla filiera della moda conferma la delicatezza della situazione, visto che conta 84.094 imprese (86,9% delle imprese esposte), 598.622 addetti (73%) con un budget di 102 miliardi di euro (66,2%).

Agrinatura, target raggiunto In 4 giorni 30mila visitatori

Lariofiere
Si conferma il richiamo dell'esposizione che sviluppa l'agricoltura con ambiente e turismo

Agrinatura sfiora il tetto dei 30mila visitatori e mette a segno la soddisfazione di un'edizione cruciale. Non solo dal punto di vista dei numeri, ma per le prospettive che ha tracciato verso il futuro:

proprio l'auspicio espresso dal presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri al via dell'appuntamento.

Prospettive che significano soprattutto legami. Quello tra agricoltura e turismo, pur riconosciuto come fondamentale in questa fase storica per Como e Lecco, non è l'unico che è stato evidenziato durante Agrinatura. L'altra parola magica che si accosta, o si riacosta, con naturalezza è ambiente. Lo si è

percepito nelle produzioni delle oltre 200 aziende espositrici, che negli stand hanno sempre messo a fuoco questo tema. In campo agroalimentare parla chiaro l'elevata attenzione al biologico o comunque la narrazione che spinge su lavorazioni sempre rispettose della natura e anzi tese a valorizzarne l'immenso patrimonio. Anche negli stand delle attrezzature a favore di agricoltura e giardinaggio questo aspetto è stato eviden-

ziato. Con una predilezione per soluzioni tecnologiche che abbiano meno impatto (compreso il rumore, pensiamo agli ormai diffusissimi robotini tagliaerba) sul contesto in cui si vive e opera. E ancora nell'area dedicata a parchi e fiori, questo messaggio si è affidato ai numerosi visitatori, famiglie in testa. Nel padiglione C si entrava in un'area capace di dare respiro e futuro. A partire dallo spazio del «Gal - Quattro parchi, Lecco Brianza» dove sono andate in scena flora e fauna, in un modo avvolgente, arrivano poi fino al lago e alla sua storia di natura e produzione.

«Il connubio tra agricoltura e ambiente - conferma il direttore di Lariofiere Silvio Oldani



Silvio Oldani

- è sempre più forte in questa rassegna. Anche con la presenza dei parchi». Del resto, alcune tracce restano ribadendo il ruolo educativo che ha questa fiera. Pensiamo anche alla maceratura, che ormai fa parte della narrazione del centro espositivo con il suo approccio estremamente rispettoso del-

l'ecosistema. Così, si torna al primo legame menzionato, ed espresso anche attraverso l'importanza data ai momenti di ristorazione in quest'edizione, quello con il turismo: quest'ultimo è sempre più green, teso a scoprire la bellezza dei territori e la loro armonia con l'uomo.

E a proposito di legami tra lavoro e natura, tra poco più di due settimane torna Forlener, il salone dell'energia dal legno giunto alla decima edizione. Dal 17 al 19 maggio al centro espositivo di Erba questo sarà un altro momento per confrontarsi su come dare concretezza alla creatività umana senza depauperare le risorse esistenti. **M. Lualdi**

Creval, il nuovo vertice in assemblea

Oggi a Milano. L'amministratore delegato Lovaglio, alla guida dell'istituto, farà il punto sulle prossime mosse. In discussione anche il tema spinoso dei fidi e dei finanziamenti finiti nel mirino: attese comunicazioni del board

SONDRIO
Un appuntamento molto atteso, che presenta nuove posizioni al vertice e argomenti, soprattutto uno, decisamente spinoso. Questa mattina alle 9,30, al centro direzionale di via Feltre a Milano, è in programma l'assemblea ordinaria del Credito Valtellinese che, a seguito dei rialtoni dei mesi scorsi, si presenta con un assetto rinnovato. Dopo l'uscita di Mauro Selveti, Luigi Lovaglio ha infatti lasciato la presidenza ad Alessandro Trotter e preso le redini, come direttore generale e amministratore delegato, dell'istituto.

Nessun dividendo
Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la destinazione dell'utile della capogruppo, pari a 17.852.818 euro, a riserva legale per 892.641 euro, e a copertura di perdite pregresse riportate a nuovo per i restanti 16.960.177 euro, senza dunque distribuzione di dividendi agli azionisti. Complessivamente il Creval ha chiuso il 2018 con un utile netto di 31,7 milioni contro una perdita di 331 milioni del 2017. Il dato del 2017 comprendeva rettifiche per oltre 404 milioni di euro.

Tra i diversi punti che saranno trattati nel corso dell'assemblea, l'attenzione maggiore sarà per il decimo, quello che vede

nel mirino fidi e finanziamenti erogati sotto i precedenti Cda.

Operazioni al setaccio

Dopo la rivoluzione al vertice, è arrivato dunque il momento di passare al setaccio le operazioni passate. La nota informativa «sul decimo punto all'ordine del giorno» dell'assemblea, che si può leggere sul sito ufficiale del Creval, si rivolge agli azionisti informandoli che l'attuale consiglio di amministrazione sta analizzando alcune delibere assunte dai precedenti Cda che riguardano, appunto, «le contestazioni svolte da alcuni soci, anche nel corso dell'ultima assemblea del 12 ottobre 2018, e sulle possibili future azioni da intraprendere». Nello specifico, il board in carica ha ritenuto «opportuno svolgere nuove approfondite analisi interne».

Le contestazioni riguardano operazioni di concessione di fidi e finanziamenti, i cui effetti «sono coperti da rettifiche nelle scritture contabili della banca» (quindi eventuali irregola-

rità non avranno effetti contabili), erogati come detto dai precedenti consigli di amministrazione del Credito Valtellinese e di una sua controllata, «in apparente assenza di un'approfondita istruttoria». Le analisi effettuate, contenute in un nuovo audit interno del marzo di quest'anno, «svolto anche con l'aiuto di legali esterni e già completato con riferimento ai finanziamenti relativi a due posizioni, hanno evidenziato possibili irregolarità nel processo creditizio e relative istruttorie, nonostante le operazioni da cui i finanziamenti traevano origine fossero state in precedenza oggetto di attenzione».

Approfondite indagini

Ora il board sta proseguendo nelle valutazioni e oggi farà probabilmente luce sulle novità emerse. Le altre posizioni dibattute durante l'assemblea del 12 ottobre 2018 sono oggi «oggetto di ulteriori e più approfondite indagini condotte sia mediante uno specifico audit interno sia con l'assistenza di legali esterni». Al termine delle valutazioni, se legge nell'informativa, la banca «valuterà le possibili future azioni da intraprendere, informandone i soci ai sensi di legge». Non resta, dunque, che attendere le prossime mosse al riguardo.

R.Son.

Il Credito Valtellinese ha chiuso il 2018 con un utile netto di 31,7 milioni



La prima assemblea della Spa svoltasi al centro direzionale di via Feltre nell'ottobre dello scorso anno

E ora si aspetta il Piano triennale che darà le coordinate alla banca

Sguardo al futuro

Dovrà essere pronto entro il primo semestre 2019, ma forse già oggi trapperà qualche indiscrezione

Forse oggi si saprà qualcosa di più circa il nuovo Piano industriale triennale che dovrà essere pronto entro il primo semestre di quest'anno. Piano che punta a recuperare redditività. Questa la missione affidata all'amministratore delegato Luigi Lovaglio, l'uomo scelto da settembre scorso dal socio Denis Dumont per guidare la banca. Allora da presidente, ora in un ruolo a lui più congeniale e operativo.

Ma Lovaglio, da quando ha messo piede a palazzo Sertoli, sede del Creval a Sondrio, ha voluto subito mettere in chiaro

una cosa, la Valtellina e il territorio di riferimento dell'istituto saranno sempre i punti chiave.

«Questo è un territorio che permette di generare valore per una banca focalizzata sulla sua attività primaria - ha dichiarato Lovaglio a dicembre, nella prima intervista rilasciata a questo giornale dopo il suo ingresso nell'istituto - Oggi si dice che le banche facciano fatica a dare credito. Credo che per quanto ci riguarda siamo in una posizione privilegiata. Abbiamo capitale, voglia di crescere e contiamo su una qualità molto alta del personale, confidiamo di poter dare il giusto supporto alle imprese meritevoli». Il peso della nuova compagine sociale, tutta per la prima volta estranea alla Valtellina, ha lasciato in molti un senso di per-



Luigi Lovaglio, amministratore delegato e direttore generale

dità. Il Creval, ormai Spa, è diventata una banca «straniera». Ma anche su questo l'allora presidente Lovaglio ha voluto mettere in chiaro che «il Creval è un motore molto importante per lo sviluppo di questo territorio. È chiaro che questa è la zona su cui ci vogliamo concentrare, perché il territorio è a sua volta fondamentale per lo sviluppo della banca - ha affermato -. Come ho scritto in una lettera inviata ai dipendenti, lo statuto della banca parla di valorizzazione del territorio, stimolo e sostegno alle attività produttive, specie quelle minori. Difficile trovare una definizione più chiara, non si crea valore se non sei radicato. La prosperità di una banca è strettamente correlata alla prosperità delle famiglie e alla prosperità delle imprese del suo territorio».

Nel frattempo, dopo l'apprezzamento per la riduzione (tra il 2017 e il 2018) dal 22 al 11% degli stock di crediti lordi deteriorati e il rafforzamento patrimoniale arrivato dall'agenzia Dbrs, nelle settimane scorse anche Moody's ha aggiornato i rating dell'istituto.

Migliora il giudizio sulla solidità della banca rispetto al rischio di controparte a lungo termine (da b2 a b1) e sul debito subordinato da (P)B3 a (P)B2. Confermato il rating sui depositi a breve e lungo termine, con un aggiornamento dell'outlook sui depositi a lungo termine a «negativo» in attesa del nuovo Piano industriale.

Sempre nelle settimane scorse il Cda della Fondazione Gruppo Credito valtellinese ha nominato Alessandro Trotter presidente e Luigi Lovaglio vice presidente. Il consiglio ha espresso il proprio ringraziamento a tutti i componenti della precedente gestione per il lavoro svolto nel corso del mandato. Gli organi sociali per il triennio 2019-2021 risultano così composti: per quanto riguarda il Cda, presidente è Alessandro Trotter, vice presidente Luigi Lovaglio; consiglieri Umberto Colli, Daniele Pietro Giudici, Simona Orietti; per il collegio dei revisori presidente Marco Bormetti, revisori Alfredo Bertolini, Fabrizio Sala; direttore Valeria Caterina Duico.

R.Son.



Enzo Militello e Lara Frigerio, che svolgono il servizio civile al Melograno, con il presidente Roberto Dugo



Giada Rossi e Hilmi Lanaro, i ragazzi del servizio civile a Il Gabbiano con il presidente Domenico Gaiga

Il servizio civile per gli altri «Un anno che ti cambia la vita»

«Ricostruiamo la storia
Così attiriamo i ragazzi»

Testimonianze. Il racconto dei giovani impegnati nell'aiuto di due cooperative comasche
«Nessuna precedente esperienza lavorativa è mai stata appagante come lo è questa»

DALILA LATTANZI

Dodici mesi durante i quali fare una nuova esperienza di formazione che avvicini al mondo del lavoro, comprendere meglio le proprie attitudini, pensare al proprio progetto di vita, considerare il settore più nelle proprie corde, prendere in mano il proprio futuro.

Questo è ciò che può avvenire svolgendo il Servizio Civile Universale e quei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni che aderiscono ad uno dei progetti - finanziati in Italia o all'estero - nel campo dei servizi a persone in situazioni di disagio, dell'educazione, dell'ambiente, storico-artistico, culturale e della protezione civile.

Il Melograno

In questo senso lavorano molte realtà, tra le quali Confcooperative Insubria, che ha coinvolto nell'ultimo progetto presentato diverse cooperative locali. Tra queste il Melograno di Erba, che già da diversi anni si attiva in tal senso e che nel 2019 vede la collaborazione di due ragazzi: Enzo Militello e Lara Frigerio.

«I giovani che si avvicinano alla nostra realtà e al nostro mondo - spiega Debora Rigamonti, referente della cooperativa - sono senza dubbio un valore aggiunto: con sé portano il brio e la grinta tipici della loro età, allo stesso tempo, le proprie competenze che risultano davvero importanti soprattutto per il tipo di attività che svolgono da noi. Siamo un Centro socio-educativo, ci occupiamo di persone disabili adulte e anche

il rapporto con le loro famiglie è centrale. Enzo e Lara, così come gli altri ragazzi che hanno svolto il servizio civile da noi affiancano gli operatori ed entrano così nel vivo della relazione con gli utenti». Un lavoro che non sostituisce quello educativo proprio degli operatori e altamente professionalizzato ma diventa un sostegno in più alle persone e alle loro famiglie, con le quali i ragazzi vivono gioie e dolori quotidiani.

Enzo Militello - 25 anni il prossimo agosto - è alla sua prima esperienza con il Servizio Civile ma al Melograno aveva già avuto modo di lavorare tramite un progetto di Garanzia Giovani: «Qui ogni giorno è un'esperienza nuova, ma conoscevo già la realtà della cooperativa e ciò ha comportato che fossi più rilassato all'inizio, perché sapevo cosa aspettarmi. Le mansioni che svolgo sono simili ad allora, ma stavolta mi sento più responsabilizzato e autonomo. Uno degli aspetti più entusiasmanti è che non esiste una giornata tipo: dal lunedì al venerdì ci sono diverse attività programmate - tra le altre, il laboratorio di assemblaggio dove creiamo componenti per aziende esterne op-

pure la palestra - ma, sebbene il calendario sia rispettato, le dinamiche sono diverse in ogni momento. Molti degli utenti sono gli stessi di qualche anno fa, ma il gruppo conta sempre circa trenta utenti, pressoché sempre presenti». Parlando delle sue esperienze lavorative precedenti in diversi settori, quali magazzini o ristoranti, Enzo non ha dubbi: «Nessuna è mai stata appagante come questa, che mi dà molto».

Quasi coetanea - compirà 23 anni a maggio - ma alla sua prima esperienza con il Servizio Civile e con una cooperativa che si occupa di persone disabili è la collega di Enzo, Lara Frigerio: «Ho pensato che potesse essere una bella esperienza e anche un'opportunità per capire cosa fare in futuro. Ho interrotto gli studi, ma se decido di riprenderli, magari lo farò in questo settore. Sono arrivata qui senza conoscere l'ambiente, ma le mie aspettative sono state ampiamente superate: durante la giornata svolgo alcune mansioni più pratiche e affianco l'educatore, accompagno i ragazzi, lavoro con loro nelle attività e nei giochi, stiamo insieme quasi tutto il giorno».

Il Gabbiano

Lara è venuta a conoscenza del bando quasi per caso: vive non lontano dalla Cooperativa Il Gabbiano di Cantù e nei mesi scorsi ha incontrato alcuni dei ragazzi che distribuivano il materiale sul progetto. Proprio Il Gabbiano è un'altra delle cooperative coinvolte da Confco-



Una manifestazione organizzata dal Melograno a Erba BARTESAGHI

operative Insubria e anche in questo caso l'esperienza con il Servizio Civile è pluriennale, così come racconta Elisa Vignò, una dei referenti: «Abbiamo al nostro interno giovani che svolgono il Servizio Civile praticamente da sempre (l'anno di fondazione è il 1982 ndr). Penso che il punto di vista sia duplice: chi sceglie di vivere questa esperienza lo fa mettendosi a disposizione della comunità tramite la cooperativa; diverse sono le mansioni svolte all'interno della struttura, sia con le persone disabili che vi si trovano, in affiancamento agli educatori, sia per la sua gestione, tramite commissioni e piccoli lavori. Un altro livello è l'esperienza prima di tutto umana, sociale e personale - non didattica né solo lavorativa - a supporto degli utenti e della comu-

nità; di questo il servizio civile sta deve essere e rimanere consapevole anche nel caso in cui affronti un percorso di studio o di lavoro completamente diverso».

Non manca, in ogni caso, una formazione adeguata e necessaria tramite gli educatori, la Coordinatrice della Comunità alloggio e il Coordinatore socio-educativo, poiché i ragazzi vengono inseriti in un contesto delicato. Dodici mesi, dunque, che tutti concordano essere un periodo di tempo giusto e adatto a valutare l'evoluzione di un percorso, a vivere i tanti momenti diversi che in un anno possono presentarsi, ad avere una "cartina di tornasole" rispetto alle scelte future, a conoscere le persone che si incontrano.

«Ricostruiamo la storia: con il "vecchio" Servizio Civile molti ragazzi sono entrati a far parte del mondo delle cooperative e, negli anni, vi sono tornati come operatori e dirigenti. Da questa riflessione è partita la nostra progettazione per il Servizio Civile Universale»: queste le parole con cui Aldo Montalbetti, Presidente di Federsolidarietà Confcooperative Insubria, esordisce nel racconto del progetto pensato per aderire al bando ministeriale dedicato a tutti i giovani - di nazionalità italiana e non - dai 18 ai 28 anni. L'intento di Confcooperative e delle cooperative coinvolte (Il Melograno e San Vincenzo di Erba, Penna Nera di Mariano Comense, Il Gabbiano di Cantù, Azalea di Mezzegra) è presentare al mondo giovanile un'opportunità di crescita e conoscenza della cooperazione - in particolare quella sociale - anche nella prospettiva di un'attività lavorativa. «Il nostro è un settore che, nonostante la crisi e le difficoltà oggettive, riesce ancora a dare occupazione stabile in una buona percentuale» - prosegue il presidente - «e attraverso il Servizio Civile presentiamo il nostro modello, promuovendo la diffusione della responsabilità sociale che ad esso si lega: le nostre cooperative di tipo A e di tipo B operano per l'interesse pubblico, con attività a beneficio della collettività». I ragazzi coinvolti si trovano a rapportarsi quotidianamente con situazioni e persone che li portano a guardare la realtà con occhi diversi: «si rendono così conto di realtà magari mai considerate ma utili per la loro storia e il loro progetto di vita. Il riscontro che abbiamo è positivo: i giovani - soprattutto in questo momento - hanno un'altra via per avvicinarsi al mondo del lavoro. La formula funziona ed è un bene che il Servizio Civile sia stato rifinanziato». **D.Lat.**

Cintura urbana

L'INTERVISTA GIORGIO ZANZI. L'ex prefetto di Varese commenta la mancanza di candidati alle elezioni comunali del 26 maggio

CAMPIONE SENZA SINDACO «È TEMPO DI SACRIFICI MA POSSIAMO RIPARTIRE»

SERGIO BACCILLIERI

Nell'ufficio del sindaco di Campione d'Italia - almeno per un altro anno - siederà il commissario Giorgio Zanzi, l'ex prefetto di Varese nominato lo scorso autunno per gestire il Comune finito in dissesto economico e con il consiglio comunale sciolto per dimissioni.

Nessuno infatti si è candidato per le elezioni del 26 maggio, certificando una crisi che va oltre quella economica.

Tocca dunque a lei, commissario Zanzi, rimettere in ordine i conti? Non sono io che deve decidere se il mandato proseguirà, la decisione spetta alle autorità centrali, allo Stato. Posso supporre di dovermi intrattenere ancora qualche mese a Campione d'Italia, nel caso non mi tirerò indietro, ma sarei felice se il governo dovesse individuare un'altra persona più brava di me in grado di gestire questa difficile partita.

Non c'è la fila di pretendenti, che fa, resta?



Giorgio Zanzi nell'ufficio del sindaco di Campione d'Italia: nessun candidato per il voto di maggio

■ Avevo intuito che molti cittadini preferivano un rinvio del voto amministrativo

■ La casa da gioco? Ci sono strategie possibili nonostante i debiti e le battaglie legali

■ I dipendenti del Comune restano troppi in una situazione di dissesto

Ho l'impressione di sì, ma ripeto rispondo delle richieste delle autorità italiane. Certo è vero che questa poltrona non è molto comoda. Anzi, la sedia del primo cittadino campionese adesso è davvero poco desiderata. Questo è un paese che deve ripartire da capo, vive una specie di anno zero.

Quale orizzonte si profila?

Intanto il mandato del commissario è cambiato. Lo scorso autunno io sono stato chiamato per sostituire un'amministrazione che si era sciolta per le dimissioni presentate dalla maggioranza dei consiglieri comunali. Adesso la situazione istituzionale è mutata. Nessuno si è presentato per le elezioni amministrative e dunque occorrerà traghettare il Comune verso una nuova chiamata alle urne ristabilendo l'equilibrio democratico.

La democrazia si scontra con quasi dieci mesi di chiusura del Casinò, con il dissesto del Comune, con un migliaio di posti di lavoro saltati. Si aspettava che nemmeno una persona si candidasse a sindaco?

Di sicuro serve rimettere in carreggiata il paese e la sua economia. Io avevo avuto delle avvisaglie, avevo avvertito dei movimenti, anche se parte dei cittadini preferivano un rinvio della corsa alle urne. Ripeto, non sono momenti facili.

La presidente della commissione regionale antimafia Monica Forte ha parlato di interessi oscuri e mafiosi sulla casa da gioco, cosa ne pensa?

Ho letto, di certo quanto riferito dalla presidente Forte merita di essere preso in seria considerazione, avrà accesso ad informazioni dettagliate. Io non ho segnalazioni precise. Posso però

dire che in questi mesi sono stato contattato da molte realtà interessate al Casinò. Qualche perplessità, ma sono considerazioni personali, l'ho avuta, ma non ho elementi per fare valutazioni.

Il Tar del Lazio ha congelato fino a fine anno gli 86 esuberanti dei dipendenti comunali, il taglio netto al personale. Lei ha deciso di fare ricorso, vuole licenziare tutti?

La mia posizione è scomodissima e mi spiace. Ho le spalle al muro e non posso fare altro. L'avvocatura di Stato non si è mossa e così ho dovuto farlo io. Devo difendere l'interesse pubblico e l'amministrazione che mi trovo a gestire. Il numero dei dipendenti, che prima era oltre le cento unità ed ora sceso a meno di novanta per trasferimenti e pensionamenti, confligge con il dissesto economico. Il costo degli stipendi è troppo elevato. Il nostro Comune ha tali difficoltà da non essere nemmeno in grado di redigere un bilancio.

Che cosa pensa accadrà nei prossimi mesi, riaprirà mai la casa da gioco simbolo di Campione?

Sulla casa da gioco io sono molto fiducioso. Il commissario straordinario di recente arrivato a Campione per costruire un piano di rilancio Maurizio Bruschi sta lavorando con serietà. Adesso per il Casinò c'è un interlocutore chiaro, il Comune stesso. Ci sono diverse strategie possibili per ripartire nonostante i debiti, i creditori e le battaglie legali. Le idee non mancano ed il mio collega non mancherà di esporle, insieme magari agli enti ed ai soggetti eventualmente coinvolti. Per il paese comunque si apre una lunga fase di sacrifici che porteranno ad una trasformazione di quella che era nell'immaginario comune era l'enclave.

Il paradiso perduto La rabbia dei cittadini senza soldi e servizi

Era una sorta di paradiso in terra, quasi un Eldorado finanziario per tutti. Per quelli che ci lavoravano - e che venivano retribuiti in pesanti franchi svizzeri - e per quelli che, invece, avrebbero voluto lavorarci. Municipio o Casinò faceva lo stesso.

Campione rappresentava nell'immaginario collettivo il luogo ideale dove trascorrere le ore dedicate all'ufficio.

Poi sono arrivati i casinò online, la durissima concorrenza delle case da gioco poco lontane e tutti i nodi del passato sono ve-

nuti al pettine. Come è andata a finire è storia nota e ormai da mesi riempie le cronache dei giornali: il Casinò dichiarato fallito e sprangato dal mese di luglio dello scorso anno. La grandissima cattedrale del gioco d'azzardo realizzata nel 2007 e che porta la prestigiosa firma dell'architetto ticinese Mario Botta, sembra oggi il simbolo di un declino quasi irreversibile.

E la chiusura della casa di gioco ha trascinato in un gorgo anche il Comune e i suoi quasi 100 dipendenti. Un'enormità per il numero degli abitanti ma nessuno, nei decenni precedenti ci aveva mai fatto realmente caso.



Una delle proteste dei dipendenti del Comune

I nodi sono al pettine: tutti licenziati, gli stipendi arretrati che non arrivano e - ancor prima - i servizi essenziali che vengono messi in discussione. Da quelli più importanti (istruzione, rifiuti) a quelli più minuscoli.

Dicono che, in tutte le guerre, a perdersi sono sempre i soldati semplici. Nella fattispecie i cittadini, che hanno vissuto le elezioni comunali come una sorta di ulteriore beffa. Ed hanno gioito, sabato a mezzogiorno, per il fatto che nessuno si era presentato per fare il sindaco. Visto il passato, hanno chiosato con una striscione, meglio il commissario. **S. Bar.**

INTESA TRANSFRONTALIERA

Accordo-tutela per i lavoratori

La Cgil e il sindacato svizzero Unia-Uss Ticino si preparano a siglare venerdì di questa settimana - il 3 maggio - un accordo per la tutela dei lavoratori transfrontalieri. La firma sarà posta nella sede della Cgil della Lombardia venerdì pomeriggio dai segretari generali della Cgil della Lombardia e del Piemonte, dal segretario regionale di Unia Ticino-Moesa e dal presidente dell'Unione Sindacale Svizzera. Insieme a loro il responsabile nazionale frontaliere e consigli regionali della Cgil e i segretari generali delle Camere del Lavoro di Varese, di Novara - Verbano - Cusio - Ossola, di Como e di Sondrio. Oltre 71mila lavoratori si recano in Svizzera nei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese. Di questi oltre 60mila operano nel Ticino.

Corriere di Como 30.04.2019

Primo Maggio: a Cantù per i diritti, contro le mafie



Torna come ogni anno il Concerto del Primo Maggio e quest'anno Cgil, Cisl, Uil di Como hanno deciso di organizzare l'evento in piazza Garibaldi a Cantù, un luogo teatro di violenza e prepotenza da parte della criminalità organizzata.

Sarà l'occasione per riflettere e per sensibilizzare la coscienza di ognuno di noi a tenere alta l'attenzione su quanto siano radicate le mafie sul nostro territorio, per manifestare che il nostro territorio è dalla parte della legalità.

Sarà anche un momento di festa e divertimento. Al centro della giornata ci sarà il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. C'è bisogno di più Europa, di un'Europa diversa da quella dell'austerità, lontana dai cittadini e dai lavoratori. Abbiamo bisogno di un'Europa capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sa accogliere.

Programma:

- ore 15.00, momento musicale da parte del gruppo "5Quarters".
- ore 15:45 Interventi da parte di Benedetto Madonia, del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco e di Stefano Tosetti di Libera
- ore 16:00 Intervengono i Delegati di Cgil, Cisl, che racconteranno le proprie esperienze, a seguire le conclusioni di Salvatore Monteduro, Segretario Generale della UIL del Lario, che parlerà a nome delle Segreterie Territoriali Cgil-Cisl-Uil.
- ore 16:45 Esibizione del Gruppo Musicale I luf.

Primo maggio a Varese, guardando all'Europa

Date : 29 aprile 2019

"**La nostra Europa: lavoro, diritti, stato sociale**": è questo il titolo che CGIL CISL UIL hanno scelto per celebrare la **festa del lavoro 2019**.

A **Varese** la manifestazione avrà inizio alle **9.30 con ritrovo in Piazza Repubblica**; da lì partirà il **corteo** che raggiungerà **piazza Monte Grappa** dove si alterneranno interventi di delegate e delegati dai luoghi di lavoro e dal territorio: le conclusioni, a nome di CGIL CISL UIL, saranno poi a cura di **Giulio Romani, segretario CISL nazionale** ed ex Segretario Generale della First Cisl (sindacato dei bancari e degli assicurativi).

«I Segretari territoriali CGIL CISL UIL, **Umberto Colombo, Francesco Diomaiuta, Antonio Massafra**, invitano lavoratrici, lavoratori, pensionati e cittadini a partecipare alla manifestazione che quest'anno in particolare guarda al futuro e allo sviluppo del lavoro sia in provincia di Varese, sia a livello nazionale - spiega la nota congiunta dei sindacati varesini - CGIL CISL UIL ribadiscono la necessità che sia in Europa, sia nel nostro Paese, i temi del lavoro dignitoso e tutelato contrattualmente, di uno stato sociale inclusivo ed universale, di una cultura dei diritti fondamentali, del rispetto ambientale e della tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso una più forte azione di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, vengano posti come prioritari dell'agenda politica».

Come è ormai tradizione, durante la manifestazione sul palco, non mancherà anche la musica: ad intervallare gli interventi, è previsto infatti un concerto live della band "**Judy in the case**".

Lavoro, diritti e stato sociale: Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza a Varese il 1 maggio

© 29/04/2019

MALPENSA24



VARESE – I sindacati celebreranno la festa del lavoro a Varese parlando di lavoro, diritti e stato sociale **in un’ottica europeista**. Il prossimo mercoledì 1 maggio partirà alle 9.30 un corteo a cui prenderanno parte Cgil, Cisl e Uil.

A Varese la manifestazione avrà inizio alle 9.30 con ritrovo in **piazza Repubblica**; da lì partirà il corteo che raggiungerà Piazza Montegrappa dove si alterneranno interventi di delegate e delegati dai luoghi di lavoro e dal territorio. Le conclusioni, a nome di Cgil, Cisl e Uil, saranno a cura di Giulio Romani, segretario CISL nazionale. Cgil, Cisl e Uil ribadiscono la necessità che sia in Europa, sia nel nostro Paese, i temi del lavoro dignitoso e tutelato contrattualmente, di uno stato sociale inclusivo ed universale, di una cultura dei diritti fondamentali, del rispetto ambientale e della tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso una **più forte azione di prevenzione degli infortuni** e delle malattie professionali, vengano posti come prioritari dell’agenda politica.

I Segretari territoriali Cgil, Cisl e Uil, Umberto Colombo, Francesco Diomaiuta, Antonio Massafra, invitano lavoratrici, lavoratori, pensionati e cittadini a partecipare alla manifestazione che quest’anno in particolare guarda al futuro e allo sviluppo del lavoro sia in provincia di Varese, sia a livello nazionale. Durante la manifestazione sul palco, ad intervallare gli interventi, è previsto un concerto live della band “Judy in the case”.

Primo Maggio a Varese con Giulio Romani, segretario nazionale CISL.



Giulio Romani segretario nazionale Cisl, sarà a Varese per il Primo Maggio

Varese7Press
Quotidiano d'informazione

29 Aprile 2019

VARESE, 29 aprile 2019-La nostra Europa: Lavoro, Diritti, Stato Sociale, è questo il titolo che CGIL CISL UIL hanno scelto per celebrare la festa del lavoro.

A Varese la **manifestazione avrà inizio alle 9.30 con ritrovo in Piazza Repubblica**; da lì partirà il corteo che raggiungerà Piazza Montegrappa dove si alterneranno interventi di delegate e delegati dai luoghi di lavoro e dal territorio.

Le conclusioni, a nome di CGIL CISL UIL, **saranno a cura di Giulio Romani, segretario CISL nazionale.**

CGIL CISL UIL ribadiscono la necessità che sia in Europa, sia nel nostro Paese, i temi del lavoro dignitoso e tutelato contrattualmente, di uno stato sociale inclusivo ed universale, di una cultura dei diritti fondamentali, del rispetto ambientale e della tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso una più forte azione di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, vengano posti come prioritari dell'agenda politica.

I Segretari territoriali CGIL CISL UIL, **Umberto Colombo, Francesco Diomaiuta, Antonio Massafra**, invitano lavoratrici, lavoratori, pensionati e cittadini a partecipare alla manifestazione che quest'anno in particolare guarda al futuro e allo sviluppo del lavoro sia in provincia di Varese, sia a livello nazionale.

Durante la manifestazione sul palco, ad intervallare gli interventi, è previsto un concerto **live della band "Judy in the case"**

29 Aprile 2019

Manifestazione del Primo Maggio “La nostra Europa” a Varese

01/05/2019 alle 09:30

Lavoro, diritti e stato sociale sono i temi centrali di “La nostra Europa”, la manifestazione organizzata a Varese in occasione del Primo Maggio



Varese – **CGIL, CISL e UIL** hanno deciso di festeggiare il **Primo Maggio, la Festa del Lavoro**, con la manifestazione dal tema **“La nostra Europa: lavoro, diritti, stato sociale”** che si terrà a **Varese**.

L'evento avrà inizio a partire **dalle ore 09.30** con **ritrovo in piazza Repubblica**. In seguito partirà il corteo che raggiungerà **piazza Montegrappa**, dove si entrerà nel vivo della manifestazione con gli **interventi delle delegate e dei delegati** dai luoghi di lavoro e dal territorio.

Le conclusioni, a nome di **CGIL CISL UIL**, saranno a cura di **Giulio Romani**, segretario CISL nazionale.

Inoltre, **CGI LCISL UIL** ribadiscono la necessità che tanto in Europa quanto nel nostro Paese, i **temi del lavoro dignitoso e**

tutelato contrattualmente, di uno **stato sociale inclusivo ed universale**, di una cultura dei **diritti fondamentali**, del **rispetto ambientale** e della **tutela della salute** delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso una più forte azione di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, debbano essere posti come **prioritari dell'agenda politica**.

I Segretari territoriali **CGIL CISL UIL**, **Umberto Colombo, Francesco Diomaiuta, Antonio Massafra**, invitano lavoratrici, lavoratori, pensionati e cittadini a partecipare alla manifestazione che quest'anno in particolare **guarda al futuro e allo sviluppo del lavoro** sia in provincia di Varese, sia a livello nazionale.

Le strade necessarie per Malpensa? Sono ancora quelle degli anni Novanta

Date : 29 aprile 2019

La sicurezza e la "sostenibilità" della [superstrada 336](#) per [l'aeroporto di Malpensa](#) sono diventate ormai tema di dibattito quotidiano. Ma alla fine le possibili soluzioni sono sempre quelle, **già messe nero su bianco vent'anni fa giusti giusti**.

Esattamente, nell'ex Piano d'Area, ormai decaduto ma le cui previsioni sono considerate ancora valide. «Nell'esaminare la situazione siamo partiti dal vecchio piano d'area, riguardando le opere di cui siamo accorti che ancora devono essere in gran parte realizzate» sintetizza Nadia Rosa, sindaco di Lonate Pozzolo e presidente di turno del Cuv, il Consorzio dei Comuni intorno a Malpensa.

E quali sono queste opere?

Innanzitutto la **Tangenziale di Somma Lombardo**, realizzata solo in parte minima. Il tracciato completo prevede da via Giusti (strada di accesso a Malpensa, che sarà [riqualificata con progettazione finanziata anche da Sea](#)), l'attraversamento della zona agricola sottostante la cittadina, il ricongiungimento verso **Arsago Seprio**.

Seconda opera: la **Variante alla Statale 341 "Gallaratese", tra Gallarate e Vanzaghelo**, per sgravare la strada storica che attraversa Samarate e frazioni, Ferno e lambisce Lonate ([qui il percorso](#)). «Siamo rimasti al Decreto del Cipe di marzo 2018» dice Nadia Rosa. Il Cipe [annunciava lo sblocco delle risorse](#) per la nuova strada, che avrebbe un tratto con caratteristiche da superstrada - tra Pedemontana e lo svincolo della superstrada 336- e un tratto successivo come strada a carreggiata unica ma indipendente dal resto della viabilità (nella foto in alto, lo scavalco della ferrovia per Malpensa, località "quattro strade").

La variante 341 all'altezza di Samarate, secondo i primi render di progetto

Queste sono «le priorità» indicate dal consorzio dei Comuni. **Insieme, però, con «le compensazioni che in gran parte non sono state fatte»** e che i sindaci siano realmente vincolate al territorio.

Ci sono poi anche altre opere. Tra queste, la "tangenziale di Ferno" (connessione tra la Sp14 e la futura Variante alla 341, di cui si parlava nel paragrafo precedente), la variante alla Sp 28 (zona Ovest di Gallarate, tra lo svincolo A26 di **Besnate e Cardano al Campo**, [qui il tracciato](#)). Resta poi da capire un ultimo nodo, vale a dire l'ipotizzato rinnovamento del ponte di Oleggio, di cui si sono perse le tracce da un po' di tempo.

Da queste previsioni si riparte. «Abbiamo anche **pianificato di incontrare dirigente della**

Regione, prima di presentare le nostre priorità formalmente» conclude Rosa.

ECONOMIA & FINANZA

Alpitour: smart working per 800 persone

TORINO - Debutta in un giorno simbolico, il primo maggio, lo smart working nel gruppo Alpitour. Oltre 800 persone di tutte le sedi della società avranno la possibilità di utilizzarlo mediamente un giorno alla settimana, lavorando da

casa e risparmiando quindi su tempi e costi di trasferimento per raggiungere l'ufficio. Si tratta di un importante progetto a cui l'azienda ha lavorato per un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Lavoro, mercato in retromarcia

Negli ultimi cinque anni la provincia di Varese ha perso 16mila posti. È 21esima in Italia

VARESE - Varese terra di industria e di posti di lavoro? Non proprio. Che tutto il territorio provinciale sia costellato da piccole e medie aziende, con l'aggiunta anche di multinazionali importanti, è un dato di fatto. Ma il mercato del lavoro varesino fatica a riprendersi dai contraccolpi della crisi. Lo dicono i numeri elaborati dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su base del registro imprese. Negli ultimi cinque anni, infatti, in provincia sono andati persi 16.732 posti di lavoro. Un dato allarmante, che diventa ancor più preoccupante se rapportato a quanto accaduto nel medesimo periodo nelle altre province lombarde. Varese, infatti, è l'unica con il segno meno. In provincia di Milano sono stati creati addirittura più di 348mila posti, nel bergamasco si è oltrepassata la soglia dei 29mila e in provincia di Brescia 23.481.

Retromarcia nel quinquennio, insomma. Anche se va detto che tra il 2017 e il 2018 si è ingranata la marcia giusta. La variazione è stata positiva, con una crescita dello 0,9%. Il risultato finale, a dicembre 2018, è di 208.709 addetti. Numeri che collocano la provincia al ventunesimo posto in Italia per numero di dipendenti. La tendenza positiva riflette quella italiana e lombarda. A livello nazionale, nel 2018 si contano 331mila addetti in più rispetto all'anno precedente con una crescita del 2% su 17 milioni totali. In Lombardia, dove si contano 4 milioni di addetti, uno su quattro del totale nazionale, ce ne sono 113mila in più in un solo anno con un balzo in avanti del 3 per cento. Il settore manifatturiero è l'assoluto protagonista, con 990mila addetti in Lombardia e 3,8 milioni in Italia. Il secondo gradino del podio è del commercio mentre quello dei servizi alle imprese guadagna la medaglia di bronzo. Va detto che anche le donne guadagnano terreno, rappresentando il 14,7% del personale assunto a livello nazionale e il 10 per cento a livello lombardo. «Positiva la dinamica del lavoro creato dalle imprenditrici femminili - commenta Marzia Maiorano, presidente del Comitato Imprenditoria femminile della Camera di commercio di Milano - che hanno generato in cinque anni circa 10 mila posti di lavoro a Milano, circa 20 mila a Roma. Si tratta di un fenomeno che riguarda le grandi città, grazie alle opportunità che si possono creare per le imprese femminili. Ecco perché occorre puntare a estendere i vantaggi sul territorio nazionale, con possibili benefici per tutta l'economia».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI A VARESE

Primo Maggio in piazza Repubblica Sul palco il segretario Giulio Romani

VARESE - L'imminente appuntamento con le urne per il rinnovo del Parlamento Europeo non poteva non essere messo al centro dell'attenzione nella giornata del Primo maggio. «La nostra Europa: lavoro, diritti, Stato sociale» è infatti il titolo che Cgil Cisl Uil hanno scelto per celebrare la festa del lavoro.

A Varese la manifestazione avrà inizio alle 9.30 con ritrovo in Piazza Repubblica: da lì partirà il corteo che raggiungerà Piazza Montegrappa dove si alterneranno interventi di delegate e delegati dai luoghi di lavoro e dal territorio. Le conclusioni, a nome dei tre sindacati, saranno a cura di Giulio Romani, segretario Cisl nazionale. Cgil, Cisl Uil ribadiscono la necessità che sia in Europa, sia nel nostro Paese, i temi del lavoro dignitoso e tutelato contrattualmente, di uno stato sociale inclusivo ed universale, di una cultura dei diritti fondamentali, del rispetto ambientale e della tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro attraverso una più forte azione di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, vengano posti come prioritari dell'agenda politica.

I Segretari territoriali dei tre sindacati, Umberto Colombo, Francesco Diomaiuta, Antonio Massafra, guideranno il corteo di lavoratori, pensionati e cittadini. La manifestazione quest'anno guarda al futuro e allo sviluppo del lavoro sia in provincia di Varese, sia a livello nazionale. Durante la manifestazione sul palco, ad intervallare gli interventi, è previsto un concerto live della band 'Judy in the case'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi crescono troppo poco

ROMA - Le retribuzioni contrattuali orarie a marzo restano invariate rispetto al mese precedente e aumentano dell'1,4% nei confronti di marzo 2018. Lo comunica l'Istat, indicando che complessivamente, nei primi tre mesi del 2019, la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2018.

Guardando i principali macrosettori, a marzo le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,8% per i dipendenti del settore privato (+1,1% nell'industria e +0,4% nei servizi privati) e del 3,4% per quelli della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli incrementi maggiori, sempre nel confronto annuo, sono attività dei vigili del fuoco (+10,3%) e scuola e regioni e autonomie locali (entrambi +3,7%). Per quanto riguarda i contratti in attesa di rinnovo, complessivamente a fine marzo sono 41, relativi a circa 6,5 milioni di dipendenti (52,4%), in lieve di-

minuzione rispetto al mese precedente (53,0%). «L'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie dell'1,4% a marzo bene, ma non basta». Ad affermarlo è l'Unione nazionale consumatori, commen-

L'Unione consumatori lancia l'allarme sulle retribuzioni: potere d'acquisto delle famiglie ancora risicato

tando i dati Istat ed evidenziando la perdita del potere d'acquisto delle famiglie negli anni della crisi.

«Finalmente - sottolinea - grazie ai rinnovi contrattuali e alla fine del blocco degli stipendi dei dipen-

denti pubblici, fermi dal 2010, le retribuzioni sono state adeguate all'aumento del costo della vita e a marzo sono salite dell'1,4% contro un'inflazione dell'1%, ma siano ancora molto lontani dall'aver recuperato quanto perso in questi anni di crisi e di mancati rinnovi. Senza contare che l'incremento per i dipendenti del settore privato è pari appena allo 0,8% su base annua», afferma il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona. «Se gli stipendi restano troppo a lungo al palo, il reddito delle famiglie in termini reali non può che scendere e i consumi ristagnano. Ecco perché vanno ripristinati meccanismi automatici di adeguamento al costo della vita, come la scala mobile all'inflazione programmata». Il potere d'acquisto delle famiglie «nel 2018 è ancora inferiore del 6,6% rispetto al 2007, del 5,4% nel confronto con il 2008 e del 3,5% con riferimento al 2009», conclude Dona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati hanno chiesto al Mise un incontro sul piano industriale Whirlpool

Whirlpool, i sindacati chiedono lumi

FABRIANO - Un incontro al ministero dello Sviluppo economico per la verifica dell'attuazione dell'accordo sottoscritto il 25 ottobre 2018 fra sindacati e Whirlpool. A inoltrare formale richiesta, sono stati i segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm, rispettivamente Barbara Tibaldi, Alessandra Damiani e Gianluca Ficco. Ora i rappresentanti dei lavoratori attendono la risposta da parte dei funzionari del ministero. Non basta. Le parti sociali, infatti, non escludono una mobilitazione nel caso in cui non si arrivi in tempi rapidi a una convocazione al Mise sia a livello territoriale che nazionale.

Da più settimane, anche a Fabriano c'è preoccupazione per la situazione legata alle strategie della multinazionale americana, soprattutto per i cosiddetti colletti bianchi. Nella sede

impiegatizia di Fabriano, a esempio, sono 31 le posizioni lavorative che nel giro di poche settimane sono state soppresse. Lo scorso febbraio, poi, c'è stato lo spostamento di alcune mansioni degli uffici finanziari in Po-

Fiom, Fim e Uilm sollecitano un incontro al Ministero Pronti alla protesta

lonia, complessivamente 16. Poi si sono aggiunte altre 15 mansioni relative alla supply chain, logistica, che sono state dirottate sempre in Polonia. «Il piano sociale dell'azienda, incentivi all'esodo, è sicuramente mol-

to importante, ma non può essere la strada per la risoluzione della difficilissima situazione - osservano i sindacati -. Le operazioni di Job rotation e Job posting messe in atto potrebbero essere un percorso interessante da seguire, ma è sicuramente necessario uno sforzo ulteriore per non lasciare indietro nessuno, sia per la dignità delle persone coinvolte che per l'immagine della multinazionale stessa: ulteriori azioni in questa direzione potrebbero sicuramente distendere il teso clima che si è venuto a creare, dovuto alla sensazione di non vedere l'uscita da questa crisi aziendale che dura ormai da un decennio, quindi anche precedente alla fusione con Whirlpool, e che coinvolge tutto il comprensorio di Fabriano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immatricolazioni auto I tempi vanno a rilento

Milano e Varese maglia nera: fino a 45 giorni di attesa

ROMA - Più di un mese per le immatricolazioni dei veicoli con targhe estere: un tempo troppo lungo, che sta mettendo in crisi i rivenditori di automobili. E' quanto sostiene Aida, associazione italiana Distributori Autoveicoli, la quale contesta l'allungamento dei tempi tecnici all'interno delle Motorizzazioni per tutte le procedure di nazionalizzazione vetture estere: da una settimana registrata con l'entrata in vigore del decreto, si è passati a quasi 45 giorni in tutta Italia, con particolari ritardi al Nord nelle province di Cuneo, Milano, Varese, Brescia e Bergamo. Disagi che rallentano il mercato della vendita delle auto estere, poiché «i clienti non possono aspettare un mese e mezzo prima della consegna di una vettura già acquistata» fa notare Angelo Monachesi, segretario nazionale Aida. «Queste procedure di immatricolazione non riguardano tutte le province - aggiunge - il problema risiede negli uffici ministeriali dove viene lamentata la mancanza di personale: le varie



motorizzazioni sono in ritardo folle perché non hanno risorse umane per l'analisi dei documenti necessari. Inoltre, è tangibile una mancanza strategica atta a tentare di risolvere la questione con una gestione ottimale degli uffici dislocati sul territorio italiano». Nella procedura di nazionalizzazione non esi-

Allarme dei distributori: poco personale nelle motorizzazioni

ste alcuna forma di automatismo, se non quella del pagamento dell'Iva, chiosa Monachesi.

«In questo caso, il sistema automatico messo in piedi di Agenzia Estera dà soltanto il via libera alla procedura, ma poi la palla passa alla Motorizzazione che deve occuparsi della verifica, ed i dati devono essere immessi quasi totalmente manualmente». «A ciò si aggiunge un

extralavoro derivante dall'aumento delle richieste di immatricolazione da privati cittadini con l'applicazione del regime del margine. Oltre alle procedure normali, queste pratiche portano via del tempo». Tempo che viene ingannato dalla mancanza di risorse umane negli uffici della Motorizzazione: «A Milano ci sono soltanto due impiegati che si occupano di queste mansioni - sottolinea Monachesi - a fronte delle centinaia di richieste al mese che devono essere valutate singolarmente: se si considera che possono essere 27 le carte di circolazione diverse, in lingue dei Paesi di provenienza, il problema è evidente». «Il Governo deve mettere in campo una azione coordinata a livello europeo che alla lunga doti gli automobilisti comunitari di un unico documento di circolazione - conclude il segretario dell'Aida - Chiediamo inoltre che i documenti vengano accettati con controlli postumi, senza allungare ulteriormente i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO E LE ELEZIONI

Vogliamo un'Europa che lavori con le Pmi

VARESE - Pensare prima di tutto al piccolo. «Lo chiediamo all'Europa che verrà, un'Europa che sappia finalmente pensare alle aziende, il 93% del totale, che contano meno di dieci dipendenti». Il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli lancia il manifesto dell'Europa a misura di Pmi. «E' quello che ci aspettiamo da chi verrà eletto in Parlamento Europeo, dalla nuova Commissione e da chi guiderà a fine anno la Bce: tre appuntamenti strategici sui quali ci giochiamo tutto, e non solo a livello economico» rileva il numero uno di viale Milano, che poco più di un mese fa ha compiuto una trasferta a Bruxelles per toccare con mano le difficoltà dell'attuale contesto: «Attualmente le risorse per le piccole e medie imprese sono scarse ed è difficile, per una Pmi, muoversi in un quadro normativo pensato per lo più per aziende strutturate». Di qui l'appello che sta anche alla base della richiesta di revisione e rafforzamento dello Small Business Act, al quale si chiede un'attuazione chiara e senza incertezze di politiche per le piccole e medie imprese. «Una rivoluzione copernicana della quale dobbiamo essere, per una volta, davvero protagonisti: troppo spesso, infatti, abbiamo affrontato le tematiche europee con distacco, scetticismo e, talvolta, anche con scarsa consapevolezza della posta in gioco, oppure ragionando sul voto europeo come se fosse un test per la politica locale: non è, però, più questo il tempo di agire o pensare così - prosegue Galli - Come associazione siamo consapevoli di dover quindi investire di più e meglio sulla cultura dell'Europa, a cominciare da questo appuntamento elettorale».



Davide Galli

Rientra in questo quadro il manifesto in dieci punti e rinvio, in programma il 7 maggio a Gallarate, destinato a informare le imprese su ciò che è l'Europa oggi e su ciò che potrà diventare dopo il voto del 26 maggio: se ne parlerà nella sede di viale Milano con due docenti universitari esperti del tema, il bocconiano Carlo Altomonte ed Emilio Colombo (università Cattolica). «Abbiamo forse trascurato l'Europa sbalziando, Ora terremo le antenne alzate e faremo in modo che lo stesso facciamo le imprese, per verificare che chi andrà in Europa non lo faccia passivamente, ma sappia coordinare interventi finalizzati a migliorare il contesto in cui operano le imprese». Sul piatto le richieste sono chiare: accanto alla revisione dello Small Business Act e al contrasto al dumping sociale nell'Eurozona, è la formazione uno dei pilastri dei passi avanti chiesti da Galli: «Servono azioni mirate ad aumentare le competenze di base e trasversali attraverso maggiori investimenti in istruzione, formazione professionale, formazione continua, competenze digitali e apprendistato, anche duale».

Formazione e innovazione, che poi camminano di pari passo: «Le Pmi devono essere nelle condizioni di avere parità di accesso ai dati, di poter effettuare investimenti in cybersecurity e di poter impiegare l'intelligenza artificiale anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture immateriali».

Bolle il capitolo credito e concorrenza: «Chiediamo regolamenti bancari che incentivino il credito alle Pmi, programmi europei che promuovano gli investimenti pubblici produttivi, regole fiscali che supportino gli investimenti prima che i consumi e l'adozione a livello europeo di una normativa, strategica, che attraverso l'indicazione di origine dei prodotti (Made In), ne valorizzi la specificità e favorisca la scelta consapevole dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse locali e imprese, Legnano al top

Rapporto Assolombarda

LEGNANO - (Ll.) Resta elevato il carico dei tributi locali sulle imprese. Sebbene il 2018 abbia registrato una lieve riduzione della pressione fiscale sull'anno precedente sia per i capannoni, sia per gli uffici. È quanto mette in luce il 7° Rapporto sulla fiscalità locale promosso da Assolombarda, che esamina la pressione fiscale esercitata dai Comuni della Città metropolitana di Milano. Comuni dei quali fanno parte anche quelli dell'Altomilanese e del Castanese. Mancano a dirsi, nel 2018, i Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni a cominciare da Milano naturalmente. La palma di città che tassa di più le imprese nell'Altomilanese va ancora una volta a Legnano, la 14esima amministrazione locale con la pressione fiscale più alta dell'intera area metropolitana. Tra Imu e tasse sui rifiuti, i proprietari di uffici presenti sul territorio di Legnano hanno dovuto sborsare alla fiscalità imposta dall'amministrazione locale in media 8.718 euro l'anno. Dieci euro in meno rispetto al 2017. Quanto ai capannoni industriali, sempre nel 2018, Legnano ha fatto pagare in media 45.860 euro di Imu, Tari e Tasi. Anche in questo caso si è di fronte a una riduzione: l'anno scorso si pagava 50 euro in più. Cinquanta euro che corrispondono al taglio attuato da Palazzo Malinverni per quel che concerne la tassa sui rifiuti. A queste cifre va aggiunta l'adizionale Irpef di 188 euro, anch'essa stabile rispetto agli ultimi anni. Dopo Legnano, focalizzando l'analisi sui 100 centri più importanti, la pressione fiscale sulle aziende è stata più elevata, nell'ordine, a Castano Primo (26esima), Busto Garolfo (41esimo), Parabiago (49esimo), Rescaldina (84esimo), Cerro Maggiore (87esimo) e Nerviano (97esimo). Rispetto a Legnano, sia Castano Primo sia Busto Garolfo hanno aumentato le tasse sia sugli uffici sia sui capannoni: a Castano si è avuto un aumento di 145 euro delle tasse sugli uffici (da 7.251 a 7.396) e di 1.250 euro delle tasse sui capannoni (da 44.557 a 45.807), mentre a Busto Garolfo di 15 euro per quel che riguarda le tasse sugli uffici (da 7.091 a 7.106 euro) e di 50 euro in materia di pressione fiscale sui capannoni (da 42.106 a 42.156 euro). Detto che Parabiago resta stabile rispetto al 2017, risultano invece tutti in discesa i dati relativi a Rescaldina (che ha ridotto rispettivamente di 245 euro e di 100 euro le tasse sui uffici e capannoni), Cerro Maggiore (-15 euro per gli uffici e -100 euro per i capannoni) e Nerviano (-55 euro per gli uffici e -300 euro per i capannoni). Il Comune più virtuoso in zona in termini di pressione fiscale? Turbigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto il mondo si siede a tavola a Milano

MILANO - Dopo la festa del Design, alla Fiera di Milano a Rho e in tutta la città arriva la celebrazione mondiale del cibo e delle bevande con la settima edizione di TuttoFood la manifestazione dedicata al sistema agroalimentare in programma a Fieramilano dal 6 al 9 maggio. La città invece aprirà la sua Food City già a partire dal 3 maggio. In Fiera è stato allestito un hub internazionale con i top buyer di tutto il mondo in grado di favorire l'interscambio con il mercato italiano, grazie anche alle sinergie con gli eventi che si terranno in contemporanea: Fruit Innovation, Seeds&Chips e Milano Food City. Sono oltre 2.900 i brand presenti alla manifestazione di quest'anno

provenienti da 43 Paesi con in testa Spagna, Regno Unito, Francia, Germania, Portogallo e Grecia. In crescita anche la presenza delle esposizioni collettive internazionali fra cui Bord Bida (Irlanda), Xunta de Galicia (Spagna), Inovcluster (Portogallo), Almond Board of California (Usa) e di una ventina fra regioni e territori italiani. Ovviamente in prima fila l'eccellenza dell'alimentare Made in Italy per il quale sono previsti in arrivo a Milano compratori da un centinaio di Paesi con una grande partecipazione di tutti quelli europei e un focus particolare su Stati Uniti e Canada,

Cina, Medio Oriente. L'attenzione ai buyer è confermata anche dagli accordi stretti da TuttoFood con importanti associazioni estere come Restaurant Canada, la principale organizzazione HoReCa del Paese, e Specialty Food Association, la più importante realtà del settore negli Usa. A conferma del carattere sempre più internazionale della manifestazione, il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha recentemente rilasciato a TuttoFood il riconoscimento ufficiale di prima manifestazione agroalimentare in Italia. Tra le novità della prossima edi-

zione ci sono TuttoWine, spazio dedicato al vino in partnership con Unione Italiana Vini, e TuttoDigital nuova area dedicata alle innovazioni tecnologiche per la tracciabilità della filiera. Tra gli eventi, le Academy, dedicate allo sviluppo di nuovi modelli di business e alla crescita professionale. Attesa anche per le due giornate dedicate alla blockchain applicata al settore agroalimentare. Ritorna in versione rinnovata anche Retail Plaza, dedicata alla distribuzione innovativa, e ai nuovi format della Gdo. Infine, a TuttoFood si terrà il primo International Nut Forum, occasione per approfondire la sana alimentazione a livello mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA